

# Mondragone-Sessa



## CANCELLO ARNONE

Inaugurati mensa scolastica e tempo pieno alla "Foscolo"  
Il sindaco: premiata nostra capacità di programmazione

# Doppio incendio, paura e allarme nube tossica

► Fiamme in fabbrica, poi in una serra Lavanga: «Chieste verifiche all'Arpac»

► Terra dei fuochi, Graziano (Pd): emendamento da 15 milioni per Teano

## Marcello Librace

Pomeriggio nero per il territorio auronco-domitio, due vasti incendi sono stati protagonisti dell'ennesimo disastro all'ambiente. Allarme a Mondragone per un incendio divampato nella tarda mattinata di ieri nel capannone industriale di una società specializzata in prodotti per piscine in via Castel Volturno, alla periferia della città.

L'incendio ha generato una grossa nube di fumo bianco visibile a diversi chilometri e le operazioni di spegnimento sono state condotte mediante l'utilizzo della schiuma specifica per la soppressione di incendi di questa tipologia. In supporto alle squadre operative è intervenuto anche il nucleo N.b.c.r. (Nucleare, Batteriologico, Chimico e Radiologico) del comando di Caserta.

Il sindaco di Mondragone Francesco Lavanga ha già annunciato che adotterà nelle prossime ore un'ordinanza per tutelare in via precauzionale la pubblica incolumità: «Queste precauzioni risultano essere necessarie solo ed esclusivamente in via preventiva. Attendo, in

ogni caso, eventuali aggiornamenti da parte dell'Asl. La salute è sicuramente la massima priorità». Lavanga ha anche chiesto l'intervento dei tecnici del dipartimento di Caserta dell'Arpac per le rilevazioni di loro competenza e per verificare la salubrità dell'aria.

Anche il territorio del Comune di Sessa Aurunca è stato colpito da un grosso incendio che ha distrutto una serra - realizzata in plexiglass e teli di plastica -

di una ex azienda florovivaistica in località Cese, frazione di Casamare nei pressi dell'incrocio che porta alla centrale nucleare del Garigliano. Una densa nube tossica nera si è innalzata rendendo l'aria irrespirabile per coloro che vivono in zona o che si sono trovati a transitare sull'Appia. Solo grazie all'intervento dei Vigili del fuoco è stato possibile domare l'incendio ed è stato necessario, in via precauzionale, chiudere alcune arterie stradali limi-

trofe, con l'ausilio delle Forze dell'ordine e della Protezione civile.

Sugli incendi e soprattutto sul disastro ambientale della fabbrica di Teano dello scorso agosto è intervenuto Stefano Graziano del Pd che lancia un appello alla coesione per la salvaguardia del territorio: «Con un emendamento al decreto "Terra dei Fuochi" chiediamo lo stanziamento di 15 milioni di euro in due anni per la bonifica dei territori colpiti dal grave incendio del 16 agosto 2025 nell'impianto "Campania Energia". Chiediamo che tutti gli schieramenti politici votino il nostro emendamento all'unanimità poiché va nella direzione di aiutare un territorio per troppi anni martoriato e abbandonato. Le risorse serviranno alla rimozione dei materiali contaminati, al risanamento ambientale, al monitoraggio sanitario e al sostegno alle aziende agricole danneggiate. Un intervento urgente e necessario per tutelare salute pubblica, ambiente e sicurezza del territorio». Cinque milioni di euro entro l'anno e dieci milioni di euro per il 2026, questa la richiesta avanzata nell'emendamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE FIAMME L'intervento dei Vigili a Sessa Aurunca e Mondragone



## S. Maria Capua Vetere

### Pestaggi in carcere, parla un agente «Tutto cambiato con la pandemia»

#### Biagio Salvati

Sono già una decina gli agenti - tra i 105 imputati - che al maxi processo sui presunti pestaggi nel carcere di Santa Maria Capua Vetere del 2020 hanno scelto di rendere alcune dichiarazioni spontanee sul banco dei testimoni per chiarire la loro posizione, avvalendosi dunque della facoltà di non rispondere alle domande in aula.

Tutti hanno ricordato la loro lunga esperienza in carcere, in alcuni casi superiore ai 30 anni, sottolineando come il penitenziario fosse per loro una seconda famiglia. Alcuni hanno ammesso che, se qualcosa è accaduto, è stato perché tutti erano allarmati e spaventati dall'emergenza sanitaria. Uno di loro si è persino scusato, ma ha aggiunto che «se non fossero intervenuti agenti provenienti dall'esterno, quelle tensioni non sarebbero mai degenerate». Particolarmente toccante la testimonianza dell'agente Giacomo Galluccio che dopo 25 anni di servizio nella Polizia penitenziaria, trascorsi tra sacrifici personali, rapporti quotidiani con i detenuti e la gestione di uno dei reparti più complessi del carcere sammaritano, il Nilo, si trova og-



gi imputato in uno dei processi più delicati degli ultimi anni.

Davanti alla Corte di Assise presieduta da Roberto Donatelli, ha deciso di difendersi, rivendicando il suo ruolo e denunciando il crollo improvviso della sua vita. «Quello che è accaduto a Santa Maria non doveva accadere - ha detto - il reparto in cui lavoravo era difficile, ma funzionava. Io ero conosciuto come l'addetto alle "domandine", colui che curava i diritti quotidiani dei detenuti: telefonate, colloqui, pacchi, spese, persino libretti postali o pratici mediche. Ho sempre cercato di garantire loro dignità e regole».

Secondo l'agente, la frattura

si è consumata con l'arrivo della pandemia, quando la chiusura dei colloqui, l'impossibilità per i familiari di inviare indumenti o denaro e il trasferimento di detenuti problematici da altri istituti generarono tensioni crescenti: «Da quel momento tutto cambiò. I detenuti divennero più aggressivi, e anche noi operatori vivevamo nella paura, senza linee guida chiare. Si faceva solo affidamento al buon senso».

Poi arrivò la giornata del 6 aprile, quella che segna l'inizio dell'incubo personale dell'agente: «Quel giorno non sarei dovuto nemmeno andare al lavoro, era il compleanno di mia figlia che compiva un anno. Ma rientrai lo stesso in istituto. Da lì è cambiata la mia vita: mi sono trovato coinvolto in un'operazione di cui non conoscevo i dettagli e che, già prima di iniziare, era sfuggita di mano. Io ho avuto un ruolo marginale, eppure sono stato indicato come esecutore materiale».

Galluccio, rivendica di non aver mai usato violenza, ma solo cercato di contenere situazioni esplosive: «Lo stesso sono rimasto ferito durante quei momenti concitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## San Nicola la Strada

### Tentata estorsione a gestore di slot fermati tre esponenti del clan Pezzella

«Quelli che ci stavano prima ora sono carcerati, adesso comandiamo noi. Ci devi dare 500 euro a Natale, Pasqua e Ferragosto per tenere le slot nel locale». E ancora: «Entro domani mattina devi levare tutte le slot dal bar, senno rompo tutto». È una delle frasi che avrebbe pronunciato uno dei tre uomini arrestati ieri dai carabinieri di Caserta, su ordine del gip di Napoli perché ritenuti responsabili di tentata estorsione in concorso, aggravata dal metodo mafioso.

La Dda di Napoli, infatti, ha ottenuto l'arresto di Geremia Iavarone, Antonio Auletta, 54 anni e Cristoforo Troia, 22 anni residenti tra la provincia di Napoli e Potenza autori di una chiara intimidazione ad un procacciatore d'affari della Dea delle Slot, una ditta di produzione, importazione e distribuzione di slot machine con sede a San Nicola la Strada.

Dagli accertamenti, avviati due mesi fa, a luglio, è emerso che i tre indagati si sarebbero presentati per conto del clan Ullo-Pezzella di Cardito minacciando con modalità tipicamente mafiose il broker della società, minacce avvenute nel corso di un incontro svoltosi proprio Cardito. I tre avrebbero preteso a titolo di estorsione la somma di



1.500 euro da versare in tre rate annue (Natale, Pasqua e Ferragosto), oltre ad ulteriori 3.000 euro, pari alla metà della somma di 6.000 euro che lo stesso imprenditore avrebbe dovuto ricevere in restituzione dal titolare di un bar, poiché precedentemente anticipata per consentire a quest'ultimo di rinnovare i locali. Tra le altre frasi incriminate quelle di Troia («Se entro domani non paghi devi togliere tutte le slot dal bar, altrimenti ti rompo tutto») e Iavarone, intermediario che avrebbe spinto la vittima ad «accordarsi» con i complici, dicendo: «Domani parla con il titolare, sentiamoci e ci vediamo».

bi.sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Villa Literno

### Maxi capannone sui rifiuti sigilli all'area, tre denunce

I militari del nucleo Carabinieri Forestale di Castel Volturno, nel corso di un controllo in materia urbanistica-edilizia a Villa Literno in via Delle Dune, hanno accertato l'esecuzione di pali di fondazione all'interno di un canale di bonifica. Accertato che i lavori in corso erano finalizzati alla realizzazione di un maxi capannone industriale di circa 400 metri, ed una superficie coperta di circa diecimila mq. L'intero lotto di terreno, della estensione complessiva di circa 4 ettari è risultato essere stato rialzato rispetto all'originario piano di campagna di circa 50 centimetri. Tale rialzo è risultato essere stato posto in essere con rifiuti. Area sequestrata e denunciata i tre responsabili: il committente, il legale rappresentante della ditta esecutrice ed il direttore dei lavori.